

### **Estetica matematica**

*Ciò che rende la teoria della relatività così accettabile ai fisici, nonostante vada contro il principio della semplicità, è la sua grande bellezza matematica. Questa è una qualità che non può definirsi, non più di quanto possa definirsi la bellezza nell'arte, ma è una qualità che le persone che studiano la matematica solitamente non hanno alcuna difficoltà ad accettare. Paul Dirac (1933)*

I numeri possono essere arte? La risposta è sì, la relazione tra matematica e arte parte prevalentemente dal nostro sguardo e dalla nostra volontà di interpretarla e comprenderla.

Dobbiamo capire con quali occhi osservare questa disciplina che lo scienziato premio Nobel Paul Dirac definì bellezza assoluta, considerando la formula matematica come guida alla veridicità. Quindi con quale visione rapportarci ad essa, da quale punto di osservazione comprendere questa scienza universale che dialoga costantemente con le arti da un punto di vista fantastico, irrazionale e creativo, poiché entrambe volgono verso i confini illimitati della coscienza.

La matematica è un sapere complesso ma, l'animo umano lo è ancora di più ed è ad esso che spetta il compito di interpretarla se la si vuole esaminare in ogni suo aspetto. Addentrando in questa mostra, analizzando le differenze e le convergenze degli artisti, capiremo quante possibili visioni ci concede questa scienza che non è più considerata vincolante e razionale, ma si svela qui nella sua forma più eclettica ed armonica.

Con gli artisti in mostra -David Reimondo, Monica Mazzone, Elisa Cella ed Elisa Leonini -, essa diviene sonora, colorata ed infinita, qui l'armonia e la curiosità la fanno da padrone e l'intreccio con l'arte non può che essere soave, leggiadro e musicale ed è con questo spirito estroso ed amabilmente indiscreto che andiamo ad analizzare i lavori variegati e cromatici di **David Reimondo**, che basa il suo lavoro su un concetto empirico, proponendo un linguaggio *cromofonetic*. La sperimentazione della poetica dell'artista è fondata sulla libertà linguistico-espressiva ed inventiva dell'individuo, essa lega matematica e suono al concetto di ideogrammi.

Reimondo presenta una grande onda sonora, che emette costantemente un mormorio di suoni apparentemente incomprensibili, ma in quest'opera si evidenzia come la variazioni dei colori, si trasformi in fonemi e parole: ne nasce un linguaggio sinestetico. Da questo alfabeto visivo svincolato da implicazioni e da regole, l'artista rivela l'essenza massima del codice e dell'algorithm matematico. Mezzo utilizzato da **Monica Mazzone** che percepisce la scienza euclidea come una vera e propria ossessione e cerca tramite la logica di realizzare un mondo di infinito e di perfezione, dove l'armonia riesce ad essere razionale e sublime. Recita Pitagora in *Vite dei Filosofi*: "La virtù è armonia e così pure la salute e ogni bene e la divinità. Di conseguenza anche tutte le cose sono formate secondo armonia", il filosofo esprime la sua idea su un'estetica-matematica, ovvero le cose esistono perché riflettono un ordine e sono tali perché in esse si rispecchiano le leggi matematiche, condizioni di esistenza e bellezza, come l'armonia e la proporzione delle parti, concetti evidenziati fortemente nell'insistente indagine legata al compimento della totalità dell'artista che ritrova in queste teorie greche la genesi della propria essenza artistica. Monica Mazzone elabora una proiezione site-specific immaginando luoghi numerici e mentali a cui arriverà con equazioni da lei stessa ideati. Essa genera la rappresentazione dello spazio sulla possibilità rappresentativa, intesa come opzione di creazione di un'immagine tridimensionale. Ne risulta una forma geometrica piana quale il trapezio modulare. Quest'analisi della tridimensionalità attraverso il disegno bidimensionale, rivela la necessità di rendere empirico un concetto che altrimenti rimarrebbe solo ideale, quel pensiero che si afferma quale principio dei suoi studi.

L'indagine di **Elisa Cella** ha il richiamo della matematica, il fascino della fisica e della scienza, lo stupore della materia che cambia e si evolve. E' da questa ricerca, unita ad un'estetica pittorica circolare qui divenuta installazione; l'artista cerca risposte, pone domande, tramite una ricerca personale che mette a confronto bellezza e scienza. Dall'accostamento dei suoi cerchi nasce così una scultura tridimensionale rappresentante un neurone, archetipo di una necessità di conoscenza da cui l'artista viene attratta e a cui non esistono ancora risposte.

Il trait d'union tra i tre artisti precedenti è **Elisa Leonini**, la sua opera crea un algoritmo che collega e spiega l'euritmia e l'equilibrio tra la scienza dei pitagorici collegata alla filosofia dei colori e delle vibrazioni acustiche.

Attraverso la sua capacità di donare visione al suono trasformando l'essenza della luce in scultura, l'artista fondandosi sul concetto dell'anamorfosi, analizza quello che all'occhio appare intraducibile ed effimero. Elisa Leonini lasciandosi suggestionare dolcemente dagli spazi, rielabora la realtà conducendo il fruitore in un limbo di buio e luce, realtà e illusione, unendo questi ossimori in un unico suono. Focalizzando l'attenzione sul concetto d'impercettibilità, Leonini espone le opere dal titolo *Silenzio* e *b/n Noise*. Nella prima opera si percepisce la volontà di rendere il suono tridimensionale; la scultura in ferro e in vetro sintetico rappresenta il silenzio nella sua trasparente epifania. Il suo opposto *b/n Noise*, è basato sull'ingrandimento dei fosfori del video. A questo titolo è legato il termine rumore bianco che indica le onde sonore emesse dallo schermo, nel momento

in cui avviene l'assenza di segnale, se fosse un'onda elettromagnetica sarebbe uno spettro piatto, poiché in teoria non sarebbe possibile avere un suono senza picchi; il rumore bianco è tale perché se fosse luce sarebbe bianca, si evidenzia qui il concetto di sinestesia a cui è legata l'artista, in quanto la linea proiettata sulla parete della seconda sala della galleria, riproduce il rumore silenzioso attraverso i moduli RGB ( red- green -blue ).

A fronte delle opere in mostra possiamo concludere, che la matematica può essere considerata una scienza razionale e contemporaneamente irrazionale, in quanto incapace di porre limiti all'ingegno, di conseguenza aperta a tutto ciò che ad esso ne consegue vivacità, luce e musica. In questa mostra si svela la sua ambiguità, rivelandoci come, l'immaginazione, l'arte, i colori e la musica possano avere un'intrinseca e doppia valenza, in cui logica, ritmo e calcolo si rivelano portando la ragione a quel dolce volare che chiamiamo irrazionalità. Antipodi che collimano nella stessa essenza. Queste declinazioni sono analizzate dai quattro artisti in mostra, le cui opere convergono nel gioco logico del ritmo, del logos e dell'algoritmo che tende all'infinito e alla perfezione fino a toccare l'esplorazione dell'identità e dell'essere, che si sviluppa tramite questo sapere, il quale si espande nello spazio rivelandosi in suono come allegoria e significato dei numeri.

*Leda Lunghi*